

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Giovedì 22 novembre 2001**

**alle ore 9,30**

**77<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. votazione finale del disegno di legge:**

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* TAROLLI (*Relazione orale*). **(361-B)**

### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* GRILLO (*Relazione orale*). **(696-B)**

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 355, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro supplementare nei rapporti di lavoro a tempo parziale e di opzione sui sistemi di liquidazione delle pensioni, nonché di regolarizzazione di adempimenti tributari e contributivi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990 in talune province della regione siciliana (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(801)**
  - ROTONDO e Giovanni BATTAGLIA. – Differimento del termine per il versamento dei tributi dei soggetti colpiti dal sisma del 1990 in Sicilia. **(598)**
  - CENTARO. – Proroga del termine per il versamento delle rate di tributi sospesi. **(603)**
  - MINARDO. – Proroga del termine per il versamento delle rate di tributi sospesi a favore di popolazioni colpite da eventi calamitosi. **(665)**
    - *Relatore* DEMASI (*Relazione orale*).
3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2001, n. 356, recante interventi in materia di accise sui prodotti petroliferi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* GIRFATTI (*Relazione orale*). **(840)**
4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*). **(695-B)**

**III. Interpellanza n. 74 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, dei senatori Toia ed altri, sull'istituzione di un Fondo di solidarietà per i parenti delle vittime dell'incidente di Linate** (*testo allegato*)

**IV. Interrogazione n. 194, dei senatori Giovanelli ed altri, sulle recenti vicende della Banca Bipop-Carire S.p.A.** (*testo allegato*)

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-  
TO, SULL'ISTITUZIONE DI UN FONDO DI SOLIDARIETÀ  
PER I PARENTI DELLE VITTIME DELL'INCIDENTE DI  
LINATE**

TOIA, DALLA CHIESA, PILONI, RIPAMONTI, MANCINO, PIZZINATO, CASTELLANI, BAIO DOSSI, SOLIANI, FILIPPELLI, MONTICONE, BONFIETTI, GIARETTA, GASBARRI, BATTISTI, D'ANDREA, FLAMMIA, BASTIANONI, CAMBURSANO, MARITATI, BARATELLA, SODANO Tommaso, BRUNALE, PASCARELLA, PAGLIARULO, DONATI, DE PETRIS, GUERZONI, DATO, MACONI, VITALI, FRANCO Vittoria, TONINI, BASSANINI, BATTAGLIA Giovanni, MALABARBA, MALENTACCHI, MARINO, IOVENE, MANZIONE, RIGHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – A fronte della tragedia dell'8 ottobre 2001 verificatasi all'aeroporto di Linate e che ha provocato 118 vittime;

(2-00074 p.a.)  
(12 novembre 2001)

considerata la necessità di creare un fondo di solidarietà per i parenti delle vittime della tragedia;

rilevato che la giunta comunale di Milano, a più di un mese dall'incidente, non ha ancora provveduto al risarcimento delle vittime;

evidenziato che questo ritardo si inserisce in un complessivo atteggiamento di «riluttanza» del Comune sia nei confronti della necessità-diritto di conoscere le dinamiche e le cause del disastro che nei confronti del rispetto dei familiari;

sottolineato, inoltre, che per i familiari delle vittime, sul piano dei risultati, nulla ha ottenuto la Regione Lombardia dal Governo e nulla ha fatto in proprio;

rilevato inoltre che, nonostante le promesse più volte avanzate da rappresentanti della maggioranza e del Governo circa l'istituzione di un fondo *ad hoc* per il risarcimento, esso non è stato ancora istituito;

constatato che, ormai, non esistono più i termini, per i singoli senatori, per presentare emendamenti alla legge finanziaria 2002, in questi giorni discussa al Senato, mentre, invece, il Governo ha tale facoltà fino a un minuto prima dell'approvazione;

rilevato che i parenti delle vittime hanno costituito un comitato affinché venga rispettato il loro diritto al risarcimento;

sottolineato infine che le istituzioni hanno il dovere di provvedere a tale risarcimento,

si chiede di sapere se il Governo non intenda inserire un nuovo capitolo nella legge finanziaria 2002 che istituisca il Fondo di solidarietà giustamente atteso dai parenti delle 118 vittime della tragedia di Linate e, ad essi, più volte promesso.

## INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIOVANELLI, MORANDO, TURCI, BRUNALE, PIZZINATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso: (3-00194)  
(20 novembre 2001)

che la Bipop-Carire S.p.A. – nata dalla fusione tra la Banca Popolare di Brescia e la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, diventata uno dei più importanti istituti di credito, intermediazione finanziaria e gestione del risparmio dell'Italia, e operativa in altri paesi europei – attraversa ora una seria crisi di credibilità e affidabilità, sia presso la tradizionale clientela che presso le più note e specializzate agenzie di valutazione delle imprese e dei mercati finanziari;

(Già 4-00725)  
(24 ottobre 2001)

che tale crisi si è manifestata dapprima attraverso una fortissima caduta del valore del titolo sul mercato azionario (il titolo Bipop-Carire fa parte del MIB 30) che soltanto fino ad un certo punto si è prodotta in sintonia con le tendenze generali dei titoli bancari del settore;

che recentemente in base ad una segnalazione dei sindaci revisori, attivati da un sollecito venuto da alcuni membri del Consiglio di amministrazione, è improvvisamente emerso un rischio di oneri e passività non previste per la somma di 125 milioni di euro con modifiche in negativo delle previsioni di bilancio;

che è altresì emerso chiaramente e clamorosamente che le previste perdite sono dovute a un numero limitato (pare 233) di operazioni con garanzia di rendimento minimo certo per gestioni patrimoniali condotte attraverso titoli oggettivamente a rischio;

che tali garanzie appaiono del tutto particolari, anomale e comunque non giustificabili, anche perché rivolte ad un numero ristretto di clienti, trattati secondo clausole e condizioni diverse e privilegiate rispetto alla clientela degli ordinari correntisti e piccoli risparmiatori. A quest'ultima, sia detto per inciso, nel medesimo periodo Bipop ha richiesto di modificare a proprio favore le condizioni contrattuali con l'introduzione di una provvigione di *performance* del 20 per cento sui possibili incrementi, senza peraltro prevedere nessuna contropartita;

che non si conoscono con certezza i beneficiari di tali operazioni ma è emerso da notizie di stampa non smentite che tra essi vi sarebbero o vi sarebbero stati anche uno o più membri del Consiglio di amministrazione;

che non è chiaro altresì a quale livello della dirigenza o dell'amministrazione sia da ricondurre la responsabilità di queste operazioni, se esse siano tuttora in corso, quale forma giuridica abbiano assunto;

che non è chiaro perciò se rispetto ad esse esistano possibilità di annullamento o siano efficaci le decisioni e gli atti di autotutela che il Consiglio di amministrazione pare intenzionato a portare avanti;

che è chiaro invece che a seguito di tali operazioni si è concretizzato un forte rischio perdite, un conseguente deprezzamento del titolo che ha portato anche a una sospensione delle quotazioni l'11 ottobre 2001, nonché un declassamento della valutazione della Banca;

che tutto ciò appare in contrasto coi principi di «diligenza, correttezza e trasparenza nell'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati» di cui all'articolo 21, comma 1, punto *a*), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

che appaiano violati anche i criteri generali di cui ai punti *c*) ed *e*) del medesimo articolo: «ridurre al minimo i rischi di conflitto d'interesse e, in situazioni di conflitto, agire in modo da assicurare comunque ai clienti trasparenza ed equo trattamento» e «svolgere una gestione indipendente, sana e prudente»;

che risultano essere stati svolti nei mesi scorsi alcuni atti di ispezione e di controllo da parte degli organi preposti senza che nulla sia emerso di quanto successivamente si è appreso;

che d'altro canto per iniziativa di alcuni clienti, azionisti e loro associazioni (per esempio ADUSBEP) sono stati proposti ricorsi anche in sede giudiziaria civile e penale e risulta essere stata aperta almeno una inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Brescia;

che a livello locale e in particolare a Reggio Emilia è stata duramente colpita la fiducia nella Banca in questione, ma anche nella Fondazione Manodori, titolare delle quote appartenenti alla vecchia Cassa di risparmio di Reggio Emilia, poiché è emerso con evidenza che da un lato non è stata perseguita con nettezza una separazione sostanziale tra la Fondazione stessa e la Banca, e d'altro lato il peso rilevante della Fondazione nella Banca stessa non ha conseguito quei risultati di sostegno dei soggetti più deboli e del territorio in cui dovrebbe identificarsi la sua anima di istituzione *no-profit*;

che a livello nazionale ed europeo il caso Bipop ha determinato una visibile turbativa nel mercato borsistico e rischia di colpire l'immagine del sistema bancario e finanziario italiano,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia ritengano che da parte della Banca d'Italia e della Consob siano stati esercitati appieno, con puntualità e con efficacia tutti gli estesi e penetranti poteri di vigilanza regolamentare, vigilanza informativa, vigilanza ispettiva sulle attività in questione ad essi conferiti in base agli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del testo unico sull'intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), i quali prevedono che tale vigilanza sia esercitata avendo come finalità «la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione dei soggetti abilitati, avendo riguardo alla tutela degli investitori e alla stabilità, alla competitività e al buon funzionamento del sistema finanziario»;

se azioni di tale genere finalmente adeguate siano attualmente in corso, quali risultanze ne emergano e quali ulteriori iniziative risulti che Consob e Banca d'Italia intendano attivare;

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere anche con il concorso con le autorità di vigilanza, a tutela dei piccoli azionisti e dei risparmiatori, e clienti di Bipop-Carire e per favorire un assetto della Banca tale da poterne garantire un governo solido e trasparente, in grado di svilupparne le forti potenzialità.

